

LA MORETTA E VIA GIULIA

Passato e nuove idee s'incontrano

Mercoledì 2 febbraio 2011 | Auditorium dell'Ara Pacis - Via di Ripetta, 190

FRANCO PURINI

Una proposta di ricomposizione urbana

(...) La proposta ha assunto come vincolo il progetto di parcheggio attualmente in costruzione. Tale scelta si è fatta carico delle difficoltà procedurali che comporterebbe una revisione del progetto stesso, che ha presumibilmente richiesto un iter amministrativo lungo e laborioso per essere approvato. A partire da questa premessa la proposta ha individuato come proprio obiettivo la ricomposizione della continuità delle quinte di Via Giulia nel tratto corrispondente a Piazza della Moretta. Secondo un piano dell'area elaborato negli anni trenta la strada avrebbe dovuto aprirsi verso il Gianicolo, al quale sarebbe stata collegata da un viale ampio e scenografico. Tale piano è rimasto incompiuto, lasciando da decenni uno slargo informale, un'assenza incongrua la quale fa sì che la straordinaria energia prospettica che percorre come una corrente l'asse di Via Giulia subisca una brusca interruzione. È stato così troncato non solo un dialogo tra la cavità lineare di Via Giulia e il cielo, ma anche la risonanza tra l'unità della strada e la continuità del contiguo corso del Tevere. Date queste considerazioni l'intenzione della proposta è quella di ricostituire le quinte murarie in corrispondenza delle parti di tessuto demolito. Questa operazione non si iscrive nell'ambito dell'*ambientalismo*, che ha quasi sempre come esito l'ipotetico calco di un esistente, spesso solo presunto. Il senso della proposta è di individuare, con gli strumenti e i temi del linguaggio architettonico contemporaneo, una *metrica* in grado di ritessere quell'insieme di relazioni spaziali, sostenute da un adeguato ritmo, che animava le facciate scomparse. Relazioni che oggi devono essere del tutto riformulate. Il linguaggio architettonico moderno è perfettamente in grado di inserirsi nella città storica come dimostrano a Roma molte opere del Novecento.

Per quanto detto fin ora non si intende ricostruire quindi i fronti stradali scomparsi così come erano o in modo analogico né, tantomeno, *riprodurre* il tessuto demolito. In sintesi la proposta prevede, sul lato ovest, la costruzione di una facciata in muratura dietro la quale si sviluppa un edificio in acciaio e vetro che potrebbe ospitare una struttura museale. Il basamento, alto due piani, accoglie i servizi per i visitatori, un bookshop e la caffetteria. Sul lato est si suggerisce di ricostruire l'isolato di San Filippino destinando il nuovo edificio a residenza studentesca. L'intervento è previsto in due fasi, al fine di consentire alla cittadinanza di attivare un processo partecipativo nell'intenzione di produrre un consenso vasto e motivato su tutto il programma. La prima fase consiste nella realizzazione dei due basamenti relativi ai lati ovest ed est. Due grandi tralicci assicureranno un *completamento virtuale* della lacuna. La seconda fase, se si riuscirà a ottenere l'assenso della cittadinanza sulla proposta, consisterà nella costruzione dell'edificio museale e della residenza per studenti. Dietro il Museo si distenderà una piazza pedonale, parzialmente alberata. Il lato di questo nuovo spazio pubblico sul quale prospetta il Liceo Virgilio e sarà destinato alle attività sportive di quest'ultimo. I due basamenti, scanditi da una metrica che prosegue verso l'alto saranno rivestiti in travertino mentre gli edifici che insistono su di essi saranno intonacati.

Prof. Arch. FRANCO PURINI

Nato nel 1941 a Isola del Liri, Franco Purini si è laureato in architettura con Ludovico Quaroni a Roma nel 1971, dove vive. Allievo di Maurizio Sacripanti, ha collaborato con Gino Pollini e Vittorio Gregotti. Dal 1966 ha studio con Laura Thermes. Impegnato nella progettazione affianca ad essa, fin dall'inizio della sua attività, una ricerca sul rapporto tra architettura e rappresentazione. I suoi disegni sono conservati presso istituzioni pubbliche e private tra le quali il Centre Pompidou e il Museo di Architettura di Francoforte. Le realizzazioni recenti sono: L' Edificio Kubo a Ravenna; la Chiesa di San Giovanni Battista a Lecce; il Teatro di Siderno in Calabria; il Business Park Europarco

Castellaccio a Roma in prossimità dell'Eur, nel quale è presente Eurosky, una torre per abitazioni la quale, con i suoi 120 m di altezza, sarà il più alto edificio della capitale e gli Uffici della società Procter & Gamble. Tra gli altri progetti una torre per uffici a Shanghai, alta 226 m. Lo studio si sta occupando attualmente del Restauro del Portale, del Padiglione Centrale e del Padiglione delle Mostre della Fiera di Messina. Il lavoro di Franco Purini, che è stato oggetto di numerose mostre in Italia e all'estero, e che è stato illustrato in conferenze, lezioni e workshop. Ha insegnato a Reggio Calabria, Venezia, Milano, Ascoli Piceno. Attualmente è docente di Composizione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" di Roma. È autore di numerosi articoli, saggi e libri. Tra questi, "Luogo e progetto", Magma, Roma, 1976; "Alcune forme della casa", Kappa, Roma, 1979; "L'architettura didattica"; La Casa del Libro, Reggio Calabria, 1980; "Sette paesaggi", Electa, Milano, 1989; "Comporre l'architettura", Editori Laterza, Bari Roma, 2000; "Franco Purini. Le opere, gli scritti, la critica", Electa, Milano, 2000; "La città uguale", Il Poligrafo, Padova, 2005, "La misura italiana dell'architettura", Editori Laterza, Bari-Roma, 2008. E' membro dell'Accademia Nazionale di San Luca e dell'Accademia delle Arti del Disegno. Nel 2003 l'archivio dello Studio Purini-Thermes è stato dichiarato di interesse storico dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Franco Purini ha curato le seguenti mostre: Roma: la città politica e i nuovi ministeri, "Viaggio in Italia. Nove progetti per nove città", XVIII Triennale di Milano, 1987; Padiglione Italiano, "Identità e differenze", XIX Triennale di Milano, 1996; "Dal futurismo al futuro possibile nell'architettura italiana contemporanea", Tokyo, Manifestazione "Italia in Giappone 2001-2002", 2002; il Padiglione Italiano alla 10 Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, 2006.